

«Serve una regia unica per attrarre gli investimenti in Campania»

Vera Viola



Gli incontri con i candidati alla presidenza della Regione si susseguono: occasioni per chiamare a raccolta la classe imprenditoriale dell'intera regione e mettere nero su bianco un elenco di priorità.

È indubbio che dopo dieci anni di presidenza di Vincenzo De Luca, la Campania sia una regione diversa da quella del 2015 (quando De Luca venne eletto per la prima volta in Regione, poi rieletto governatore il 9 ottobre 2020): avendo affermato il proprio ruolo di locomotiva del Sud con eccellenze nei campi dell'aerospazio, agroalimentare e nell'innovazione. Ed è altrettanto evidente che il Mezzogiorno nel complesso presenti una congiuntura tutto sommato positiva dopo anni in cui ha fatto registrare una crescita maggiore del Centro Nord, una buona ripartenza post Covid, un trend positivo per esportazioni e occupazione. Da questo quadro partono le richieste al nuovo governatore degli imprenditori campani.

Intanto, la campagna elettorale si fa infuocata e il confronto duro soprattutto tra i due principali candidati: Roberto Fico per il centro sinistra ed Edmondo Cirielli per il centro destra. Ma corrono anche Nicola Campanile (Per); Giuliano Granato (Campania popolare); Carlo Arnese (Forza del popolo) e infine Stefano Bandecchi. Campagna elettorale infuocata che pone la Campania al centro dello scontro tra governo e opposizione del Paese, specie quando si parla, come proposto da Fratelli d'Italia, della riapertura del condono del 2003.

Infrastrutture, trasporti, formazione, sanità, aree industriali: sono i temi che stanno a cuore agli imprenditori campani. «Attenzione - dice Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Campania - la Campania di oggi, che ha dimostrato di saper fare, ha bisogno di una regia unica e di mettere a sistema la gestione delle aree industriali, degli incentivi, la Zes Unica. L'obiettivo deve essere far crescere gli investimenti».

Si parte dalle infrastrutture. «Occorre completare l'alta velocità Napoli Bari in fase avanzata - dice Claudio Monteforte di Confindustria Benevento - Siamo felici che ci sia stato un finanziamento di 30 milioni per lo scalo ferroviario di Ponte Valentino, sulla linea ad alta velocità e capacità. Non ci servono treni che transitano senza fermarsi». Infrastrutture nelle aree interne, ma anche per quelle costiere.

«I nostri porti sono stati ammodernati - dice il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada - e i traffici crescono. Ma proprio alla luce di ciò c'è bisogno di creare migliori collegamenti tra porto e aree industriali con nuovi poli logistici».

Le aree industriali sono spesso una spina nel fianco dell'industria. Da Caserta, il presidente Luigi Della Gatta, denuncia l'inefficacia. «L'area Asi di Caserta, la più grande del Mezzogiorno - dice Della Gatta - riserva alla manutenzione solo il 10% del bilancio, destinato invece a costo del lavoro e a consulenze. Abbiamo agglomerati in condizioni di grave degrado». Della Gatta rispolvera il vecchio progetto della trasformazione dell'aeroporto di Grazzanise, in provincia di Caserta, da militare a civile. Di tono più acceso e negativo le considerazioni del presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci. «Il tasso di occupazione della Campania resta tra i più bassi d'Europa. Nonostante segnali di ripresa e un impiego significativo di risorse, compreso il Pnrr, il divario rispetto al Centro-Nord continua ad essere ampio. Questo riguarda il tessuto produttivo, i servizi, le infrastrutture e, prima di tutto, le opportunità di lavoro per i giovani». La Regione Campania - per Jannotti Pecci - deve contribuire all'implementazione dei contratti di sviluppo. I cui tempi restano troppo lunghi.

La fuga dei cervelli, il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro suscitano preoccupazione. «Gli Its creati in regione - aggiunge De Vizia - vogliamo che si continui su questa strada. Ma selezionando quelli che realmente creano occupazione». Due i temi indicati ai futuri governatori dal presidente dei costruttori di Napoli, Angelo Lancellotti. «È a buon punto l'iter per l'adozione del nuovo

Piano Paesaggistico - fa rilevare - noi speriamo che non verrà modificato, poiché l'attuale impostazione è frutto di un lungo e condiviso lavoro». Poi parla di cave. «Non abbiamo un piano cave - aggiunge Lancellotti - questa è una vera emergenza».

Ricorrenti i riferimenti alla sanità. che diventa il primo punto dei programmi di Fico e Cirielli. La Regione a guida De Luca ha investito molto, oggi sono in cantiere 141 interventi e tutti i fondi del Pnrr sono impegnati, ma le liste d'attesa sono ancora troppo lunghe, l'emigrazione sanitaria costa circa 200 milioni l'anno. C'è grave carenza di personale medico e infermieristico: ora che si è giunti alla chiusura del piano di rientro disposta dal Tar si potrebbe attuare una svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA